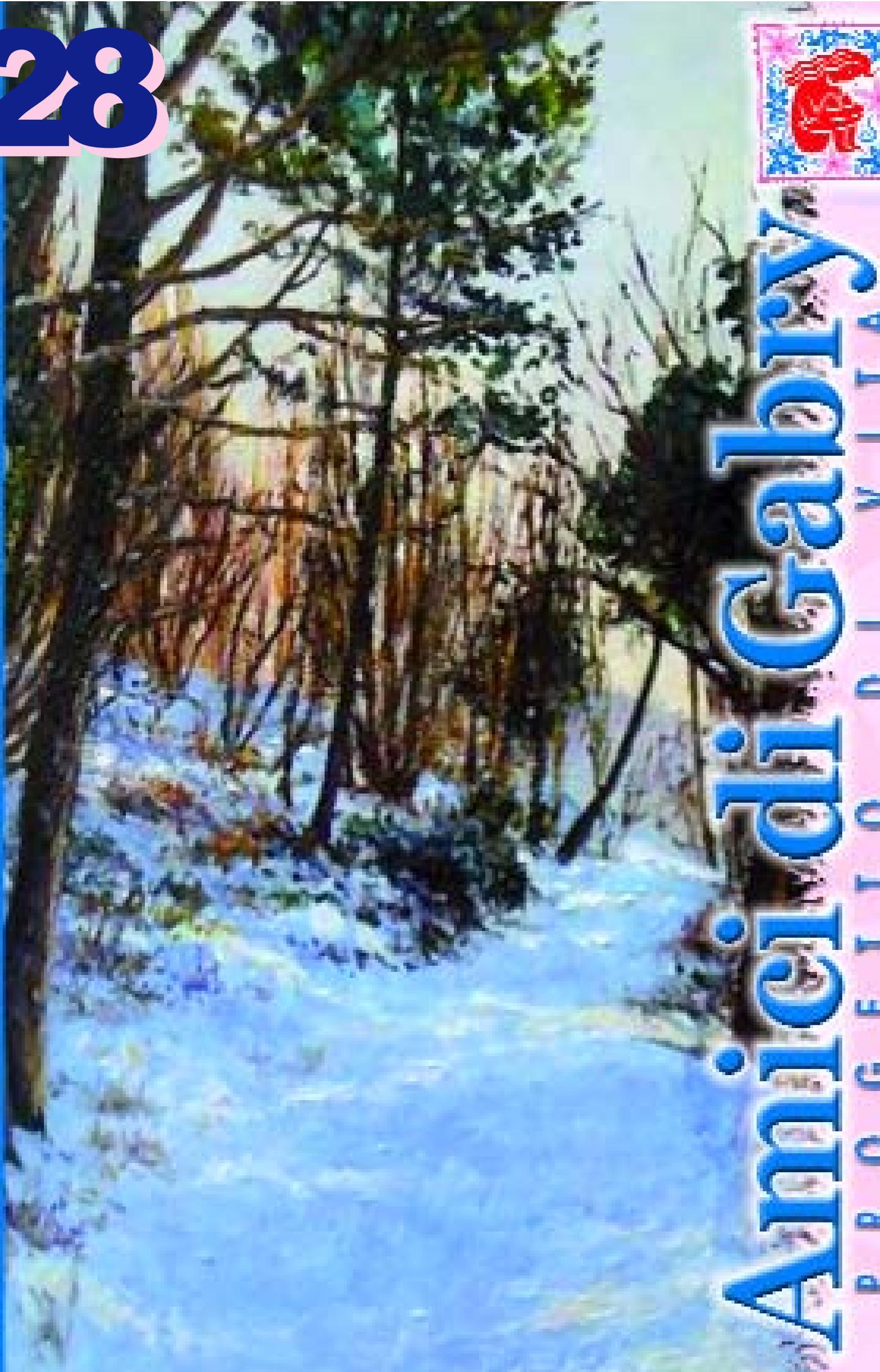
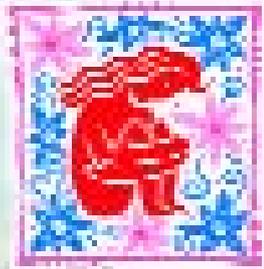


28

Anno VII - n. 28 - Dicembre 2008 - Periodico Trimestrale - Spedizione in A.P. - 70% - Bergamo - c/c 16386245

Amici di Gabory

P R O G E T T O D I V I T A



*“Se vuoi un anno di prosperità,
fai crescere il grano*

*Se vuoi dieci anni di prosperità,
fai crescere gli alberi*

*Se vuoi cent'anni di prosperità,
fai crescere le persone.”*

*Ringraziamo le aziende
che con il loro contributo
ci permettono di crescere
giorno per giorno e porta-
re avanti iniziative come
questo giornale.*



COLOMBO FILIPPETTI



Stucchi

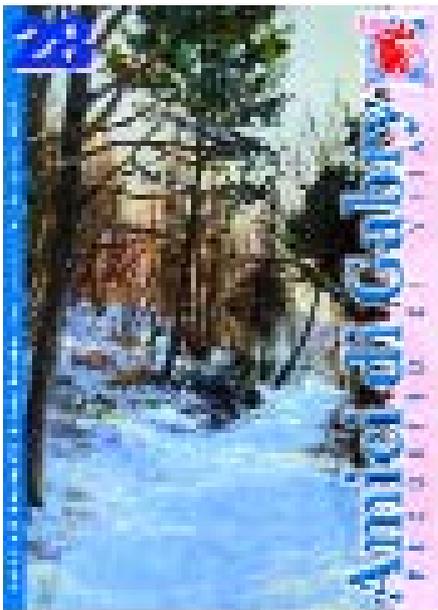


MAX
INTERIOR DESIGN

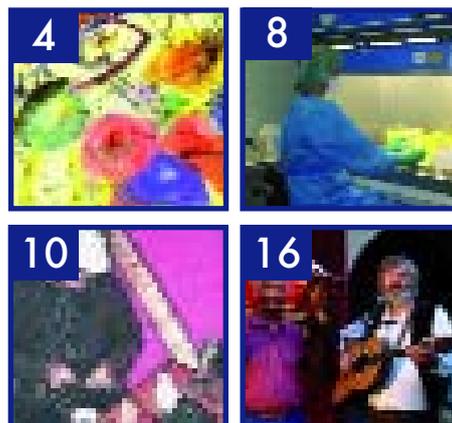


MORESCHI





SOMMARIO



DICEMBRE 2008

COMITATO SCIENTIFICO

Barni Sandro
Bonetti Luisa
Cremonesi Marco
Cabiddu Mary
Petrelli Fausto

COMITATO DI REDAZIONE

Bonetti Luisa
Barni Sandro
Ceriani Vanda
Cabiddu Mary
Olejnik Kristina

DIRETTORE RESPONSABILE

Frigerio Angelo

VICEDIRETTORE

Cremonesi Marco

SEGRETERIA

Frigerio Enrico
Tel. 0363-314151
Fax 0363-314121
marketing@flli-frigerio.it

PROGETTO GRAFICO

Studio Origgi
Via Mac Mahon, 78 - 20155 MILANO

REALIZZAZIONE GRAFICA

Fiorenzo Venturini
Via Redipuglia, 64 - 24047 Treviglio (Bg)

STAMPA

Tipocarto
Via L. D a Vinci - 24043 Caravaggio (Bg)

EDITORE

Associazione "Amici di Gabry" ONLUS
Via Matteotti, 125 - 24045 Fara G. d'Adda (Bg)

N. AUTORIZZAZIONE 34

Del 06 Luglio 2001
Tribunale di Bergamo

EDITORIALE	3
"Crediamo nel futuro"	●
<i>Angelo Frigerio</i>	
SPAZIO SCIENTIFICO	4
"La scelta migliore"	●
<i>Sandro Barni</i>	
SPAZIO ASSOCIAZIONE	6
"Dalla Vostra parte"	
SPAZIO ASSOCIAZIONE	7
"Lo sapevi che"	●
SPAZIO TECNICO	8
"UMACA: questa sconosciuta"	●
<i>Lavinia Gilberti</i>	
SPAZIO CULTURA	10
"Una novella per natale"	●
<i>Vanda Ceriani</i>	
SPAZIO PSICOLOGICO	12
"Parliamo anche di loro"	●
<i>Luisa Bonetti</i>	
INTERVISTA A..	14
"Mara Ghirardi"	●
<i>Mary Cabiddu</i>	
SPAZIO ARTISTICO	16
"Luciano Ravasio, il cantautore bergamasco"	●
<i>Michela Colombo</i>	

FONDIARIA - SAI

DIVISIONE FONDIARIA

Agente Procuratore

GIANFRANCO FERRI

Soluzioni Assicurative e Finanziarie
per proteggere il presente
e garantire il futuro

TREVIGLIO (BG) - Via Abate Crippa, 4 - Tel. 0363 48651 - 3 linee all.r.a.
Fax 0363 281.503 - e-mail info@fondiaria.com.it

> AdvertisingStrategy <

> GraphicDesign <

> MultimediaSolutions <



Un'azienda che comunica bene

si sente meglio.

> Venturini Grafica&Pubblicità <



EDITORIALE

CREDIAMO NEL FUTURO

Anche in questo dicembre siamo in dirittura d'arrivo, sta terminando il settimo anno di vita della rivista ed è giunto il momento di guardare indietro per costruire il nostro domani affinché quello che ci siamo lasciati alle spalle ci faccia riflettere e diventi di stimolo per essere ancora più presenti con le nostre attività.

Più che un bilancio morale questo numero natalizio vuole essere la testimonianza della nostra presenza accanto ai pazienti che frequentano il DH Oncologico del nostro ospedale, perché ritengo che la sinergia che si è creata tra questa struttura e la nostra associazione è un raro esempio di sintonia e di condivisione tra pubblico e volontariato.

E' un rapporto che è nato diversi anni orsono, anzi il 2009 sarà la ricorrenza di dieci anni di collaborazione e mi piace ricordarlo perché è un traguardo non indifferente. Raccontiamo ora cosa è successo, prescindendo dalla capacità e bravura dei medici e delle infermiere che costituiscono lo zoccolo duro della struttura.

Avevamo un progetto ambizioso che si articolava su tre fronti: la prevenzione, la riabilitazione (a tutti i livelli), l'accompagnamento, tutto posto sotto la luce dell'umanizzazione di questa terribile esperienza e di sostenere la continuità della nostra presenza, semplice, sicura ed empatica, di pari passo con la continuità terapeutica.

Ebbene, sono orgoglioso nel dirlo, ma ce l'abbiamo fatta! Ecco come.

Sul territorio con la nostra rivista trimestrale, con gli interventi nelle scuole per i giovani, nelle piazze con le volontarie e nelle aule dei municipi con i medici a parlare di prevenzione, nei teatri per essere in mezzo alla gente parlando in dialetto, con il premio letterario che in questa VII edizione ha richiamato un innumerevole stuolo di partecipanti.

In reparto con un segretariato di accoglienza, con un sostegno psicologico, con la presenza dei nostri volontari, con i servizi di trasporto per la radioterapia e i prelievi ematici a domicilio, con i gruppi di auto aiuto, con la riabilitazione in acqua (progetto Ariel).

Infine a domicilio con Simona e Luisa come prosieguito terapeutico e sostegno psicologico per pazienti già in cura in reparto e che debbono essere accompagnati in questa fase particolarmente delicata.

Beh, mi sembra immenso se oltretutto ci inseriamo le borse di studio per gli addetti ai lavori!

Ci abbiamo creduto, la "Provvidenza" ci ha aiutato perché tutto ha un costo, ma la determinazione dei nostri volontari (gli autisti e le nostre donne che lavorano assiduamente) ci ha permesso di superare tutti gli ostacoli.

E per il 2009? Stiamo già lavorando assieme ad alcuni medici ed infermiere, è un progetto molto impegnativo e ci siamo chiesti un triennio di rodaggio: stiamo sognando un Hospice a Treviglio, se qualcuno ci vuole aiutare noi ci stiamo già muovendo.

Grazie a tutti e Buon Natale.

Angelo Frigerio
Direttore responsabile.
Presidente della
associazione
"Amici di Gabry"



ASSOCIAZIONE
AMICI DI GABRY
Tel. e Fax 0363 305153
e-mail: info@amicidigabry.it
www.amicidigabry.insiemeperservire.it

CHI INCONTRATE?

Donne disponibili all'ascolto
Medico
Specialisti del settore: Oncologo,
Senologo,
Esperti di Medicina Alternativa
Psicologo

DOVE SIAMO

"Associazione Amici di Gabry"
V.le Oriano, 20
24047 Treviglio (BG)

ORARI APERTURA SEDE

La segreteria dell'associazione
è aperta dal lunedì al venerdì
dalle 9.30 alle 11.30

COLLABORAZIONE

Se diventi socio/a sostenitore, anche
con un piccolo
contributo, potenzierai
il progetto che coinvolge
ognuno di noi.

ASSOCIAZIONE "AMICI DI GABRY" ONLUS

Sede legale:
Via Matteotti 125
24045 Fara d'Adda
P.I.: 02645050168
c/c bancario 210230/31
c/o Credito Cooperativo di Treviglio
ABI 08899 - CAB 53643
c/c postale 16386245

“La scelta migliore”



È naturale per il paziente che va dal medico, ottenere risposte alle sue richieste; succede anche a me, medico, quando ho un problema che non rientra nelle mie competenze specialistiche.

Ma dietro tutto questo che cosa c'è? E' così automatico e naturale ricevere la terapia e questa sarà quella giusta ?

Riflettendoci sembra facile capire che non è proprio come mettere una moneta nel juke-box e ricevere in cambio la nostra canzone, ma è questa la sensazione che si può, da medico, a volte percepire.

Il medico, in realtà, deve fare un sforzo notevole per prendere una decisione che è sempre molto partecipata e che deriva da una serie di conoscenze, dati, esperienza accumulata in anni di lavoro, impegno e condivisione.

Alla base c'è ovviamente la prepara-

zione universitaria e della specializzazione, ma anche e soprattutto l'aggiornamento continuo (per fortuna oggi obbligatorio per legge). Ogni sette anni circa le conoscenze mediche raddoppiano e in Oncologia questo processo è ancora più rapido: chi non si aggiorna non è in grado di curare adeguatamente, quindi se a volte non trovate il vostro oncologo è verosimile che stia studiando per voi. Quasi ogni giorno diventano disponibili, fortunatamente, nuovi farmaci e nuove terapie anche molto costose; diventa quindi importantissimo conoscere e saper valutare i pro ed i contro di queste nuove molecole e soprattutto le loro reali indicazioni. Questo porta a dover saper distinguere se e quali delle terapie a disposizione per quella malattia sono o no adatte a quel paziente e in quel preciso momento.

E poi, è necessario conoscere e sapersi procurare, e non è affatto facile, farmaci ancora sperimentali in Italia (e spesso già in uso in altri paesi) che rappresentano una ulteriore possibilità di cura ed una speranza per l'ammalato. In altre parole bisogna che il reparto (nel nostro caso l'oncologia) partecipi ai programmi di ricerca clinica controllata nazionale ed internazionale per imparare, aggiornarsi ma soprattutto per offrire il massimo ai pazienti con farmaci innovativi che spesso sono anche di alto costo e non altrimenti ottenibili.

Non possiamo dimenticare, perchè assolutamente rilevante, l'esperienza, acquisita col lavoro, con gli anni, coi sacrifici, con le notti di guardia, le domeniche, gli stress, il tempo rubato alla famiglia. Ciò non significa necessariamente che i medici più

avanti con gli anni sono più bravi, ma che sicuramente hanno avuto più tempo di contatto con la malattia e le sue molteplici ed a volte imprevedibili manifestazioni.

Per ultimo, ma non certo per importanza, bisogna saper condividere col paziente la possibilità di scegliere la cura, allorquando esistano più terapie a disposizione, in relazione alle sue preferenze o necessità, che non sempre o non necessariamente coincidono con quelle del curante.

Ognuno di noi è responsabile e libero di scegliere, in modo il più consapevole possibile, ed in ogni momento della cura, cosa fare per se stesso, anche se credo sarebbe molto opportuno condividere col medico, che è tecnicamente più preparato, qualunque decisione che concerne problemi molto specifici e di non facilissima comprensione. Ovviamente anche il medico rivendica il suo diritto di non iniziare o portare avanti terapie che non condivide o che non ritiene adatte per il suo paziente in quel momento. Infatti oggi ci sono molte "interferenze", molte notizie che si apprendono dai media (televisione e/o giornali) o si derivano da Internet che alimentano purtroppo false speranze.

Non sempre avere tante notizie aiuta, bisogna saper analizzare le conoscenze e saperle applicare: insomma l'obiettivo è la cura giusta al momento giusto alla persona giusta.

Per concludere mi pare di poter affermare che il dare la risposta migliore alla richiesta del nostro paziente è più complesso di quanto si pensi comunemente.

E' venuto il tempo in cui il malato deve poter partecipare alla sua cura che sarà così certamente meglio accettata e portata avanti con risultati migliori.

Il medico deve dare il massimo in conoscenza, scienza e professionalità. Se poi saprà accompagnare tutto questo con l' AMORE probabilmente riuscirà a far acquisire al suo lavoro la dignità di vera "arte medica".

**PREMIO LETTERARIO
"PERCORSI E PENSIERI"
7° EDIZIONE 2008
ELENCO VINCITORI**

POESIE IN LINGUA

1°- Classificata

**"Dai tramonti lacerati di quei tempi"
Mereghetti Baccolo Ornella**

2°- Classificata

"Poesia"

Asoni Fabio

2°- Classificata

"Metamorfosi nel tempo"

Conti Salvatore

3°- Classificata

"L'eternità in un attimo"

Villa Giuliano

POESIE DIALETTALI

1°- Classificata

"Sò la lavagna del tép"

Conti Salvatore

2°-Classificata

"L pensiuat"

Rocchi Giuseppe

3°- Classificata

"Sa 'èdem"

Ferri Maria Antonietta

3°- Classificata

"Ol scavrì del tacolèr"

Ferrari Gianfranco

RACCONTO BREVE

1°- Classificato

"Il tempo"

Cefalà Luisa

2°- Classificato

"Il tempo"

Arzuffi Elisa

2°- Classificato

"Storia di...Marciapiedi"

Cicchetti Giuseppe

"Il tempo"

Tasca Eria

MENZIONI D'ONORE

POESIE DIALETTALI:

"Set storie de set nune

del prim nossent"

Pagnoncelli Marino

RACCONTI BREVI:

"Il tempo"

Boccardo Erica

"Jalali" ("Dio" in lingua swahili)

Lavaselli Patrizia

Sandro Barni
Direttore dell'U.O.
di Oncologia Medica
Azienda Ospedaliera
Treviglio-Caravaggio



PREMIO LETTERARIO "PERCORSI E PENSIERI" 7° EDIZIONE 2008



SPAZIO ASSOCIAZIONE

“ Dalla Vostra Parte ”

Dal day hospital di Oncologia di Treviglio, riceviamo queste lettere, testimonianze di vita.

Monza, 23 settembre 2008

Cara Gabriella (mi permetti di darti del “tu”?), una parte del mio viaggio è finito.

Ho avuto la fortuna di conoscere ottimi compagni con cui affrontarlo: tu e tutte le altre infermiere del DH avete creato un ambiente sereno che permette di vivere con il sorriso sulle labbra anche i momenti di grande emotività che lì si trascorrono.

Non posso dimenticare il primo approccio avuto con te: era il 10 maggio dell'anno scorso (alcune date si imprimono col fuoco nella nostra memoria) e quando ti ho teso il braccio per la prima volta mi è sorto spontaneo un singhiozzo. Ormai mi conosci, sai che sono una persona ottimista, che malvolentieri si lascia andare a tristezze inutili e controproducenti...ma in quel momento le tristezze, incontrollabili, c'erano.

....Tu mi ha dato tempo, il tempo di sopportare, superare, metabolizzare un momento difficile. Ricordo ancora le tue parole, il coraggio che mi hai dato senza farmi fretta.

Questo tuo atteggiamento familiare, affettuoso, serenamente confortante l'ho riscontrato anche in Angela, Elisa, Maria Teresa, Simona, Maria Antonietta e Loredana: tutte sempre col sorriso sulle labbra, senza mai un lamento per qualcosa che non va, con la voglia di far quattro chiacchiere (valgono più di una medicina, a volte) sulla propria vita, i figli, le vacanze, i cani.... E certo ognuno di voi ha le proprie seccature nella vita, i propri momenti difficili da superare...

Non è un luogo comune dire che anche il sorriso è una medicina, per chi è malato.

Vi ho incontrato una volta ogni tre settimane dal 10 maggio 2007 al 24 settembre 2008...un periodo abbastanza lungo, dal mio punto di vista. Non ho mai, in nessun momento, avuto l'impressione che una tra di voi mi trattasse con fretta o freddezza.

La professionalità è qualcosa che vi si richiede, ma l'umanità è un dono che con naturalezza offrite e che può migliorare non solo il tempo trascorso in ospedale. Mi chiedo se si possa insegnare, l'umanità...

Ho affrontato altre situazioni, altri ambienti durante la malattia: vi assicuro che voi siete “speciali”.

Vi sono affettuosamente grata per tutte le chiacchiere che abbiamo fatto, per la serenità di cui mi avete circondata, per l'ottimismo che infondete.

Ecco, Gabriella....Ho iniziato queste righe rivolgendomi a te, ma ora la mia è diventata una “lettera corale”...aperta a considerazioni che spero ti diano, vi diano, la voglia di continuare anche nei momenti di stanchezza.

Un abbraccio forte a te Gabriella, ad Angela, Elisa, Maria Teresa, Simona, Maria Antonietta e Loredana. A presto, perché tanto so che ci rivedremo ancora.

Caro Barni,

oggi ho concluso una parte del mio viaggio.

Tra chemio ed herceptin dal 10 maggio 2007 ad oggi sono venuta nel DH di Treviglio una volta ogni tre settimane.

Mi aveva detto che mi sarei stancata....

La devo smentire, perché (lo dico senza retorica) è riuscito a creare attorno a sé un ambiente veramente speciale, pieno di collaboratori dotati di rare doti di umanità. Non mi sto riferendo solo ai medici (un paio di volte mi ha visitato la dott.ssa Cabiddu che ha l'aspetto di una bambina ma la dolcezza di una amorevole nonna).

Le sue infermiere, le Barni's angels, come orgogliosamente ho visto scritto su una fotografia che circola in DH, hanno una sensibilità che considero una dote rara.

Devo addossarle forzatamente la colpa del tempo che giornalmente “perdono” a parlare con i pazienti di libri, famiglia, cani... Ho tutta l'impressione che lo facciano con il suo benessere, anzi, se la vogliamo proprio dire tutta, dietro sua spinta. Quel tempo, lei lo sa meglio di me, è sempre ben speso, perché aiuta a sopportare dei momenti difficili, a metabolizzare la cura. Io credo di essere una persona positiva, ottimista, che malvolentieri (come ho scritto a Gabriella) si lascia andare a tristezze inutili e controproducenti; ma in qualche momento le tristezze ci sono state, incontrollabili. Ecco, mi è stato dato il tempo di affrontarle, sono stata aiutata a superarle.

Mi creda, di ambienti ospedalieri ne ho visti diversi, non ho dubbi che nei DH oncologici il personale sia preparato a trattare con i pazienti....Ma da lei, a Treviglio, avete una “marcia in più”, siete speciali.

E' veramente riuscito a creare una famiglia che accoglie e scalda il cuore.

A tutte loro ho scritto una lettera nella quale dico che “non ho mai, in nessun momento, avuto l'impressione che una tra di voi mi trattasse con fretta o freddezza”. La professionalità è qualcosa che naturalmente si richiede ma la leggerezza della solidarietà, dell'umanità, mi chiedo come si possa insegnare.....Senz'altro lei è stato un ottimo insegnante.

Giusto....veniamo al dottor Barni....

Quell'aria da burbero che si stempera solo quando c'è qualcosa di cui si preoccupa e la battuta sempre pronta ad essere caustica...

Ho visto come tutti la tengano veramente in gran considerazione; fuori dall'ambiente ospedaliero, quando ho fatto il suo nome, ho sentito solo complimenti...

Non mi resta che dirle quanto sia felice di poterla continuare a vedere...

Ecco, vede, già mi sento “orfana”, con l'ansia di non dover più venire a Treviglio.

Casomai fra tre settimane le telefono per salutarla....Non vorrei perdere l'abitudine alle sue battute....

Un forte abbraccio

“Lo sapevi che ...”

MUOVIAMO I PRIMI PASSI

Primo resoconto del progetto di assistenza domiciliare ai nostri pazienti.

E' con gratitudine che posso raccontare dell' avvio del progetto “SEMPRE CON TE” di *assistenza domiciliare* per i pazienti in carico all'oncologia del nostro ospedale, progetto nato dall'Associazione “Amici di Gabry” di cui si era già scritto nei numeri precedenti della rivista.

Come già spiegato tale progetto si è posto l'obiettivo della continuità assistenziale e va ad integrare il servizio ADI già operante sul nostro territorio.

Il numero dei pazienti assistiti ad oggi è limitato rispetto alla reale esigenza in quanto per ora sono l'unica infermiera professionale coinvolta e tale servizio viene svolto come volontariato oltre il normale orario di lavoro in ospedale

Certamente il primario obiettivo è quello di poter strutturare un servizio più ampio e quindi più rispondente alle richieste.

Uno degli aspetti di qualità è il poter mantenere una continuità assistenziale al paziente, accompagnandolo nelle successive fasi della malattia.

Il paziente e la famiglia vengono rassicurati dal fatto che io conosco il loro percorso di malattia, le loro difficoltà e necessità.

Altro elemento di forza di questo progetto è la disponibilità di altri volontari che supportano la famiglia, in particolare per problemi di tipo burocratico, di trasporto, di compagnia e quant'altro le diverse situazioni richiedono.

Da febbraio ad oggi sono stati seguiti 18 pazienti provenienti da diversi paesi del nostro territorio.

La presa in carico dei pazienti da

assistere viene fatta in collaborazione con l'equipe curante dell'oncologia; insieme anche ai volontari si struttura il progetto individuale di assistenza tenendo conto delle specifiche necessità di ciascuno.

Seguendo questi pazienti a casa mi sono più volte resa conto che ha una grande importanza il rapporto che si instaura con loro e con il loro familiari. Spesso infatti, oltre alla pratica infermieristica, mi fermo a parlare, ad ascoltare le preoccupazioni cercando di rassicurarli per quello che mi è possibile.

A questo proposito, là dove valuto situazioni di particolare disagio chiedo l'intervento della psicologa che sicuramente ha più strumenti di me per affrontare le delicate problematiche che possono insorgere.

I riscontri che quotidianamente mi danno i pazienti seguiti mi spronano a continuare su questa strada con la consapevolezza che siamo solo all'inizio.

Mi sento di ringraziare chi dell'Associazione ha voluto tenacemente portare avanti questo progetto in cui credo fortemente.

Simona Papini



SPAZIO TECNICO

“UMaCA: questa sconosciuta”



Negli anni sono stati studiati un gran numero di farmaci, diversi per le caratteristiche farmacologiche e farmacocliniche, con lo scopo di ottenere una maggiore efficacia di azione e minori effetti collaterali.

Vista la diversità fra le varie patologie e le differenze individuali dei pazienti, la scelta del farmaco e della dose rappresentano una tappa importante nella terapia, che ha portato all'allestimento di preparazioni personalizzate.

Ogni terapia che il paziente riceve è il frutto di un lavoro di equipe tra gli oncologi ed il laboratorio di farmacia ed è necessario che l'oncologo, il farmacista, il tecnico di laboratorio e gli infermieri cooperino fattivamente, ciascuno in relazione alla propria professionalità e competenza.

Per garantire un alto standard di qualità e di sicurezza, da diversi anni sono nati negli ospedali particolari laboratori di farmacia, chiamati UMaCa, che altro non è che l'acronimo di Unità di Manipolazione Chemioterapici Antiblastici, dove vengono preparate tutte le chemioterapie (ma non solo).

Questi laboratori sono caratterizzati dalla presenza di particolari postazioni di preparazione del farmaco (cappe a flusso laminare) che garantiscono la diluizione dei farmaci in perfetta sicurezza per l'operatore ed il mantenimento della sterilità dei preparati per la sicurezza del paziente. La loro creazione ha permesso inoltre di togliere questo compito al personale infermieristico che, in questo modo, ha guadagnato maggior tempo a disposizione per la cura dei malati.

Nella nostra UMaCA lavorano attivamente 1 farmacista e 3 tecnici, anche se sarebbe meglio dire 3 tecniche visto che è un ambiente quasi esclusivamente al femminile. In un anno prepara circa 26.000 chemioterapie che verranno somministrate a 7.500 pazienti, di cui il 90% è curato presso

l'UO di Oncologia di Treviglio e di Romano di Lombardia; i rimanenti pazienti afferiscono invece alla Medicina UO di Oncologia dell'ospedale di San Giovanni Bianco, al Day Hospital di Ginecologia ed a quello di Urologia di Treviglio.

Ma, a parte la cappa di preparazione, come viene garantita la sicurezza e la qualità ai nostri malati? Innanzitutto il farmacista condivide con l'oncologo i metodi di diluizione dei farmaci, in quanto non tutti i farmaci sono diluibili nelle stesse sostanze.

Alla farmacia vengono forniti tutti gli schemi di terapia e, al momento della prescrizione del farmaco, le caratteristiche del paziente. Questo perché i dosaggi sono basati sulla costituzione fisica del paziente (peso ed altezza) e, talvolta, su alcuni parametri biologici quali la sua funzionalità renale. In questo modo il farmacista verifica che non vi siano errori nella prescrizione della dose fatta dall'oncologo.

Fatta questa prima verifica, le tecniche iniziano la preparazione vera e propria del farmaco. Una volta preparato viene posta una etichetta su ogni singola flebo o siringa che riporta tutti i dati sia del paziente che dei farmaci contenuti, ed il tutto chiuso in una busta sterile.

Alcuni farmaci sono poi rivestiti da una seconda bustina colorata (solitamente verde). Questo avviene per i farmaci fotosensibili, ovvero farmaci che possono modificarsi con l'esposizione alla luce. In questo modo ne viene garantita la stabilità.

Una volta preparate, le terapie vengono consegnate in Day Hospital e l'infermiera esegue una terza verifica, confrontando che ciò che giunge dalla farmacia corrisponda a ciò che l'oncologo ha prescritto.

Questo sistema, che ricorda in qualche modo una catena di montaggio, garantisce che a tutti i pazienti giunga il giusto farmaco alla giusta dose. Potremmo affermare che la preparazione corretta della terapia e quindi l'applicazione del giusto protocollo, dipende da un gruppo di persone con diverse caratteristiche professionali che cooperano affinché il paziente e la sua malattia siano sempre posti al centro dell'attenzione.

**Da queste righe
vogliamo ringraziare
i parenti e gli amici di
Angela Manenti
e Lidia Belloli
che hanno voluto ricordare
i loro cari sostenendo le
attività dell'associazione.**

Lavina Gilberti
Direttore U.O. farmacia
Azienda Ospedaliera
Treviglio-Caravaggio



SPAZIO CULTURA

“Una novella per Natale”



Siamo solamente agli inizi di dicembre, ma già nell'aria si pregusta la dolcezza, il sentimento e l'aura magica che caratterizza l'atmosfera natalizia. Già nei negozi appaiono i primi festoni, le

lucine che attendono di illuminare, con la il loro bagliore discreto, i nostri giorni di festa.

Non a caso sentiamo nel cuore il bisogno di stare con i nostri cari, di riunirsi con i bambini e regalare loro il nostro tempo, che troppo spesso trascorre veloce e ci priva delle gioie più genuine.

Immagino così il mio Natale, con la mia famiglia unita, magari ad ascoltare una favola ricca di sentimento, come “Il Natale di Martin” di Lev Tolstoj.....

Apro il libro, ed insieme andiamo a conoscere il ciabattino Martin che svolgeva il proprio lavoro in un seminterrato da cui vedeva solo i piedi della gente che passava. Martin lavorava parecchio data la qualità del proprio operato, ma un tarlo gli rodeva il cuore da tempo: la perdita della moglie e dei figli, per cui il povero ciabattino era arrivato a rimproverare il Signore.

Un giorno un anziano che aveva fama di santo andò a trovarlo, e Martin gli confidò le proprie pene, e la perdita della voglia di vivere: il vecchio saggio gli consigliò di leggere le parole del Signore, e di smetterla di voler vivere solo per appagare la propria felicità.

Martin seguì il consiglio e comprò la Bibbia. Leggendo, l'uomo si appassionò al Vangelo di Luca, in particolare là dove si narrava che un fariseo invitò il Signore a casa sua, mentre una donna, una peccatrice, gli lavò i piedi con le sue lacrime. Il Signore disse al fariseo: “Vedi questa donna, sono entrato nella tua casa e non mi

hai dato acqua per i piedi: lei invece me li ha lavati con le lacrime, e asciugati con i suoi capelli; non hai unto con olio il mio capo, lei invece con unguento profumato ha unto i miei piedi.”

Martin fece riflessioni su quel brano, poi si addormentò. Mentre dormiva, una voce lo svegliò di soprassalto: “Martin!” disse la voce “Guarda fuori in strada domani, perché io verrò”

L'indomani, dopo aver preparato il cibo, l'uomo si mise al lavoro, ma continuamente gli tornavano in mente le parole udite durante la notte; ogni qualvolta passava qualcuno con scarpe che non conosceva, il ciabattino si sporgeva per poterne vedere il volto.

Ad un certo punto vide Stepanic, un anziano, che spalava la neve ma tremava di freddo. Martin invitò Stepanic ad entrare nella sua bottega per scaldarsi un po'. Il vecchio ringraziò commosso, e bevve due tazze di thè che Martin gli offrì. Accortosi che l'uomo continuava a volgere lo sguardo verso la finestra, Stepanic gli chiese: “Stai aspettando qualcuno?” e Martin gli raccontò tutta la storia che gli era capitata. Poco dopo Martin aiutò alla stessa maniera una povera donna che non aveva di che coprirsi, e una vecchia venditrice di mele alle prese con un ladruncolo. Nel frattempo si fece buio e l'uomo non riuscì più a lavorare, allora si sedette e prese con la lettura della Bibbia; ma improvvisamente Martin fu interrotto da sussurri e da presenze che arrivarono e svanirono come delle nuvole: riconobbe Stepanic, la madre povera, l'anziana venditrice di mele e il ragazzo che voleva derubarla. Martin si sentì leggero e felice ed andò a leggere le parole del Vangelo, che si era aperto a questa pagina: “Ebbi fame e mi deste da mangiare, ebbi sete e mi dissetaste, fui forestiero e mi accoglieste.” In fondo alla pagina lesse: “Quanto avete fatto a uno dei più piccoli dei miei fratelli, l'avete fatto a me.”

Martin capì che il Salvatore era davvero venuto a trovarlo, e lui era stato in grado di accoglierlo.

Vi è piaciuta questa favola? Raccontatela ai vostri bambini, insieme a tante, tante altre.



VUOI FINANZIARCI? ECCO COME:

**Sostienici senza spendere
Deduci dalle tasse
il tuo contributo
Iscriviti ad
“Amici di Gabry”
Apponi una firma
nell'apposito riquadro
del tuo modello fiscale
(CUD/730/Unico)
e il 5 per mille della tua
imposta sul reddito
verrà destinato
ad “Amici di Gabry”.
Per sceglierci dovrai
indicare il codice fiscale
dell'associazione.
02645050168**

***La destinazione del 5 per
mille non interferisce
con quella dell' 8 per mille
per le opere sociali
dello Stato e delle Chiese***

Vanda Ceriani
Legale
dell' Associazione
“Amici di Gabry”



“Parliamo anche di loro”



Nello “*Spazio Psicologico*” abbiamo sempre affrontato temi riguardanti i pazienti e la famiglia, gli aspetti psicologici e relazionali, emozionali e di cambiamento. Abbiamo parlato di problematiche di coppia e di rapporto genitori-figli. Ci siamo occupati della riabilitazione psicologica successivamente alla malattia e abbiamo anche dato voce a voi nel racconto di esperienze personali.

In questo numero vogliamo parlare di “*chi cura*” cioè degli operatori che lavorano nell'ambito delle “*professioni di aiuto*”: medici e infermieri.

Le persone che scelgono queste professioni sono certamente spinte da una particolare motivazione che le porta a prendersi cura degli altri.

Spesso però infermieri e medici si sentono affaticati ed appesantiti dalla sensazione di incapacità di reggere il peso del loro lavoro, pur nella convinzione di aver scelto con consapevolezza questo tipo di professione, con il desiderio di continuare a crescere e a maturare con essa.

Se chi esercita professioni di cura riesce a mantenere il giusto spazio nella relazione con l'altro, trovando il giusto equilibrio tra atteggiamenti di indifferenza e coinvolgimento totale, allora questa scelta diventa più creativa e quindi meno faticosa, permettendo di affrontare il peso della malattia, della sofferenza, della morte degli altri senza esserne schiacciati.

In questo caso un reale atteggiamento empatico garantisce lo scambio emotivo tra le due persone in relazione, garantendo così una comunicazione efficace e un buon ascolto.

E' indubbio che il medico e l'infermiere si trovano a dover affrontare situazioni spesso molto difficili e faticose e con il tempo questo peso può logorare le persone fino a pensare di

Le professioni d'aiuto possono creare momenti di particolare fatica e disagio che richiedono anche un intervento di sostegno e confronto.



cambiare, di riciclarsi in nuove o diverse esperienze.

Ma cosa fare allora per evitare queste situazioni estreme di disagio e per favorire invece la crescita professionale e la rimessa in gioco della motivazione a questa professione?

Si sa che il personale di un reparto opera all'interno di un gruppo con la presenza di figure professionali diverse e tale gruppo ha lo scopo principale di gestire la salute dei pazienti con le loro patologie; non viene invece dato spazio ad altri aspetti di riflessione, di confronto ma anche di sostegno nell'affronto di quella che abbiamo visto essere una attività molto coinvolgente e anche logorante.

Ormai da anni si parla di lavoro di equipe, di sostegno psicologico al personale, di gruppi esperienziali in ambito sanitario. La promozione dei servizi di psicologia all'interno delle aziende ospedaliere è la risposta a queste necessità del personale nell'ottica di miglioramento continuo del servizio alla persona.

Anche nel nostro ospedale è partita una esperienza di gruppo psicologico su richiesta di un gruppo di operatori, medici e infermieri, di un reparto di degenza.

La richiesta è nata dal rendersi conto che il loro lavoro aveva bisogno di un momento di riflessione e di confronto.

La richiesta era condivisa sia dai medici che dagli infermieri, superando la divisione del ruolo ma con lo scopo principale di "prenderci cura" insieme delle difficoltà legate all'esposizione continua del dolore e della morte dei pazienti.

Il sentirsi talvolta inadeguati nella relazione con il paziente e ancor più con i familiari comporta senso di frustrazione a volte molto pesante che ha bisogno di una riflessione e di una condivisione anche con l'obiettivo di tutelare l'equilibrio individuale e quello del gruppo.

Ci siamo quindi organizzati in incontri mensili in reparto con l'obiettivo di lavorare su situazioni concrete portate dai partecipanti che più avevano creato difficoltà.

La domanda implicita che viene rivolta è : come essere aiutati a prendersi cura in modo adeguato dei bisogni senza farsi travolgere dalle emozioni che sollevano situazioni particolari. Sono stati fatti alcuni incontri e adesso l'attività è stata anche riconosciuta dalla azienda come percorso di formazione per il personale.

**In occasione del decennale
di collaborazione tra
il day hospital oncologico
e l'associazione è nato il
CALENDARIO 2009
"SORRISI...CONTAGIOSI!"**



**È disponibile
presso la sede associativa
e presso il DH oncologico.**

Luisa Bonetti
*Psico-Oncologa
dell'Associazione
Psicologa dell'U.O.
di Oncologia Medica
Azienda Ospedaliera
Treviglio-Caravaggio*



L'INTERVISTA A...

“Mara Ghilardi ...bentornata!”



Nel recente mese di Ottobre, è tornata a far parte dell'equipe di Oncologia la dr.ssa Mara Ghilardi, che aveva già lavorato con noi sino al settembre 2005.

Bentornata Mara, vuoi raccontarci cosa è successo in questi 3 anni?

Familiarmente parlando è nata la nostra seconda gioia, Alice, che ora ha 10 mesi ed è scatenata tanto quanto era tranquilla la sua sorellina. Professionalmente invece ho lavorato presso l'UO di Oncologia di Gorgonzola dove, oltre all'attività di Day Hospital e di reparto, sono venuta a contatto con la realtà delle Cure Palliative.

Hai vissuto quindi una esperienza completamente diversa dalla nostra

Più che diversa direi complementare, in quanto ho potuto seguire i pazienti durante l'intero percorso di malattia, arricchendo in questo modo sia la mia esperienza professionale che quella umana.

Che impressione ti ha fatto tornare qui “a casa”

Casa è l'espressione giusta, anche se lasciare Gorgonzola ed i suoi pazienti mi ha causato un po' di nostalgia, come quando andai via di qui.

Qui ho mosso i miei primi passi professionali dopo la specializzazione. E' stato bello ritrovare pazienti che seguivo 3 anni fa e riprendere un discorso che si era temporaneamente interrotto.

Alcune cose sono cambiate rispetto ad allora: ad esempio ora abbiamo la possibilità di fare i prelievi domiciliari e abbiamo i volontari che ci affiancano giornalmente..... del resto altre cose sono rimaste le stesse, il che ha attutito il trauma del nuovo posto di lavoro.

Piacevole infatti è stato ritrovare la stessa familiarità con le ragazze del Day Hospital, della Segreteria, dell'Ufficio sperimentazioni e con i colleghi, come se fossi mancata solo il tempo delle vacanze estive.

Quali progetti hai per il futuro?

Come i nostri pazienti, anch'io vivo giorno per giorno, pensando a come

combinare la mia vita professionale con quella di mamma di 2 "belve".
Ho arruolato entrambe le nonne che facendomi da baby sitter mi permettono di fare il medico, per quanto mia figlia Gaia sostenga che preferirebbe avere una mamma estetista.
Ma si sa: i bimbi sono sempre gelosi. Probabilmente se facessi l'estetista preferirebbe una mamma cuoca....
In un futuro mi piacerebbe molto tornare ad occuparmi di medicina pallia-

pausa di dolcezza che non fa mai male....

Devo allora metterti in guardia dalla golosità del nostro Marco le caramelle hanno una vita breve nelle sue vicinanze.

Vuoi salutare qualcuno in questo piccolo spazio?

Si, vorrei mandare un saluto a tutti i pazienti che ho incontrato e che



tiva ma come dicono gli arabi "Inshallah" che in trevigliese potrebbe tradursi in "chel che Dio 'l vol".

Nel tuo nuovo studio, oltre alle foto di Gaia e Alice, campeggia una grande foto di un bimbo. Ha qualche significato per te?

Quella foto la fece Edda, una mia cara amica, durante una missione in Malawi.

Un sogno condiviso ma per me mai realizzato per via del fatto che è inconciliabile con la mia famiglia.

Quando guardo quella foto, vedo la tranquillità e la serenità fatta persona e spero che infonda gli stessi sentimenti alle persone che entrano nel mio studio.

Sulla scrivania in un angolo ho anche messo delle caramelle per una

incontrerò ancora.

Devo fare però oltre a dei saluti un ringraziamento a due persone di cui ho una grande stima e che in questi anni mi hanno aiutato a crescere professionalmente: il dr. Sandro Barni, che mi ha rivolta qui a lavorare nella sua Equipè e al dr. Luciano Isa, il mio primario a Gorgonzola.

Non mi rimane che augurarti Buon Lavoro allora amica mia e ridirti ben tornata.

*Mary Cabiddu
Medico Oncologo
dell'U.O. di
Oncologia Medica
Azienda Ospedaliera
Treviglio-Caravaggio*



spazio letterario

“Luciano Ravasio, il cantautore bergamasco”



Luciano Ravasio è nato a Presezzo nel 1950, è insegnante, laureato in lettere moderne, interprete di brani della canzone bergamasca, si occupa di poesia dialettale e tradizioni popolari. È un apprezzato cantautore in lingua e in dialetto, ed il suo avvicinamento alla musica avviene attraverso lo studio di strumenti, in

età adolescenziale, per imitare i gruppi musicali allora più in voga, in particolare i Beatles. Negli anni del liceo suona la chitarra ritmica per gruppi studenteschi e, con gli “Amen” di Almè, vince la targa della Domenica del Popolo per la migliore canzone di protesta al Concorso orchestre Giovantù studentesca, tenutosi al Palazzetto dello Sport nel maggio 1969: la canzone era “Mondo Viola”.

Finita l'epoca delle orchestre giovanili si laurea in lettere moderne all'Università Statale di Milano con una tesi sul poeta dialettale Pietro Ruggeri da Stabello, relatore prof. Guido Bezzola, studioso di Carlo Porta a cui Ravasio si appassiona e proprio in questi anni si avvicina allo studio della cultura dialettale e popolare. Studia canto per due anni col baritono Otello Borgonovo, poi torna alla canzone dialettale formando un gruppo con Gigi Zonca - fisarmonica - e Richi Crotti - contrabbasso -: dell'ensemble fanno parte anche Mariangela Bravi - sposata nel 1984 - e Sonia Buoli. Nel 1984 propone al “Salotto del lunedì” nel teatro Donizetti in versione filologica la farsa musicale “Oh de la mula” scritta da Ruggeri da Stabello, e lo stesso anno presenta in Sala Piatti lo spettacolo “Romanze popolari lombarde”: l'uso colto del dialetto non appaga però il pubblico, quindi Ravasio torna agli spettacoli con canzoni più popolari.

Al suo attivo ha numerose cassette musicali di canti popolari (Noter di Bèrghem 5 voll.) e vari libri con supporto sonoro: Un secolo di canzoni bergamasche - 1979-; Bùtìge de antiquare -1985-; Il reame di Gioppino -1993-; Pòta - 1994-; I locia i Madòne -1995-.

Nel 2001 inserisce nel cd “Cansù...tochèi de èta” i pezzi più importanti della sua produzione. Nel dicembre del 2003 pubblica il cd “Com'è verde la mia valle”, edito dal Centro Studi Valle Imagna.

Nel novembre 2004 presenta il cd antologico “L'è de 'Lbi”, abbinato all' Eco di Bergamo. A maggio 2005 interpreta il cd “Pensèr d'u giramònd”, come omaggio agli ultimi versi di Tito Oprandi - cd con 10 brani musicati da Michelangelo Oprandi-.

Nel novembre 2006 ha pubblicato il cd “Album de famèa”, abbinato a L'Eco di Bergamo.

Per diversi anni ha collaborato con la Rai regionale come musicista e autore radiofonico, ed ha curato la trasmissione “Lunario Lombardo”; per la tv nazionale ha eseguito colonne sonore, canzoni e ballate.

Su Bergamo Tv ha animato per anni la rubrica “Tradizioni popolari”.

Insieme al burattinaio Pietro Roncelli ha riproposto la storia del brigante brembano Pacì Paciana.

Ha scritto il volume “Il poeta Pietro Ruggeri” nella collana “Contributi allo studio del territorio bergamasco” (Provincia di Bergamo, 1999).

Per L'Eco di Bergamo ha curato la rubrica “Aria di casa” e collaborato agli inserti sul mondo popolare “Dìghet del bù” e “Rebèlot”.

“I cantanti di oggi partono dalla canzone e poi inseriscono il dialetto” ha spiegato Luciano Ravasio, che gentilmente ha accettato di scambiare due parole con noi “Io invece ho cercato di recuperare un repertorio della canzone bergamasca d'autore, costruendo nuovi percorsi musicali”

Ma ora come ora, il dialetto potrebbe essere in via d'estinzione? “La scuola dovrebbe stimolare già da ragazzi alla curiosità e al rispetto verso le tradizioni, e attraverso il dialetto cercare di recuperare il mondo tradizionale. Il dialetto testimonia un mondo lontano attraverso canzoni, proverbi, poesie, leggende, burattini...”

Qui di seguito riportiamo il testo della divertente “L'è de'Lbi”, sulla base della celebre “Let it be” dei Beatles.

L'E' DE'LBI'

*Al mercàt compre 'l formai
Insèma lu gh'è u tipo alègher
'ndò sèmpèr lè al banchèt d'un omassi...
con bigarla bianca a capeli
i dis che l'è de NèMBER
po' a chèl l'è mia de NèMBER,
l'è de'Lbi
l'è de'Lbi
A 'l gh'è la stala a Fiòbe
intàt che l'vènd i formagèle
E ona malga sòta ol mut de Ulti
a l'ghe lumina ai spuse i cudeghì po' l dis
L'è mia 'l cumu de NèMBER
a ghe ol mia ol viagra a chi de'Lbi....
L'è de'Lbi...
L'è de'Lbi
L'è de'Lbi
L'è de'Lbi oh l'è de'Lbi,
i dis che l'è de NèMBER: l'è de'Lbi....*

Michela Colombo
Giornalista volontaria
dell' Associazione
“Amici di Gabry”



Dal 1998 il percorso accanto a Voi

associazione



amici di gabry

"IL PROGETTO"...

"LA PREVENZIONE PRIMARIA"

"LA PREVENZIONE SECONDARIA"

"LA CURA"

"LA RIABILITAZIONE"

"IL TUMORE DEL CAPO-COLLO"

"IL TUMORE DEL POLMONE"

"IL TUMORE DEL COLON RETTO"

"IL TUMORE GINECOLOGICO"

"TARGET THERAPY"

"IL TRAPIANTO DEL MIDOLLO"

"NUOVE METODOLOGIE DIAGNOSTICHE"

"LA TERAPIA GENETICA"

"TERAPIA ADIUVANTE NEL TUMORE ALLA MAMMELLA"

"TUMORE MAMMARIO AVANZATO: LA CURA È POSSIBILE"

"CHEMIOTERAPIA NEOADIUVANTE O PRIMARIA"

"OSTEOPATIA E CHEMIOTERAPIA"

"ASSISTENZA DOMICILIARE"

"HOSPICE"

"TERAPIA DEL DOLORE"

"CURE PALLIATIVE"

"SCREENING PAP-TEST"

"SCREENING DEL TUMORE AL COLON RETTO"

"SCREENING PROSTATA"

"SCREENING MAMMOGRAFICO"

"TUMORI EMATICI"

"I TUMORI DEGLI ANZIANI"

"I TUMORI DEGLI EXTRACOMUNITARI"

*...nel 2008
il cammino prosegue...*

Per sostenerci, per ricevere la rivista a casa tua,
per partecipare attivamente alle nostre iniziative:
Tel. 0363 305153 - c/c postale: 16386245



AMICI DI GABRY - ONLUS
Sede Associativa V.le Oriano, 20 • 24047 Treviglio (BG) - Tel. e Fax: 0363/305153
E-mail: info@amicidigabry.it
Reg. Prov. Ass. 28/96 - Fg 7 - Sez. D - P.I./C.F. 02645050168

L'ASSOCIAZIONE OFFRE I SEGUENTI SERVIZI

• SPORTELLO INFORMATIVO

E' un servizio rivolto a chi, per la prima volta, entra in contatto con l'Associazione, ha come obiettivo quello di accogliere i bisogni della persona e di aiutarla a conoscere la realtà del nostro lavoro attraverso la presentazione dei servizi che offriamo. (Su appuntamento)

• SPORTELLO DI CONSULENZA MEDICA

E' un servizio attraverso il quale poter avere maggiori chiarimenti rispetto alla propria condizione di salute; ha funzione di filtro per la consulenza medica specialistica. (Il venerdì su appuntamento)

• SPORTELLO DI CONSULENZA SPECIALISTICA

Oncologo, Senologo, Dietologo, esperto di medicina alternativa rispondono alle specifiche legate alla propria condizione di salute (Su appuntamento)

• SPORTELLO DI CONSULENZA PSICOLOGICA

E' uno spazio di ascolto e di elaborazione dei vissuti legati alla malattia al quale potersi rivolgere per una consulenza o individuale o familiare. (Su appuntamento)

• SPORTELLO DI CONSULENZA LEGALE

Il servizio è a disposizione esclusivamente per i soci dell'Associazione per problematiche inerenti alla malattia.

Per appuntamento telefonare negli orari di apertura alla sede associativa in Viale Oriano a Treviglio

• GRUPPI DI AUTO AIUTO

E' uno spazio dove condividere con altre donne l'esperienza del tumore al seno promuovendo la consapevolezza di poter uscire dalla condizione di solitudine e sofferenza, riscoprendo la capacità di progettare il proprio futuro.

Promuoviamo incontri formativi rivolti alla popolazione e/o a piccoli gruppi su tematiche legate alla malattia tumorale.

